

# L'INFEDELTA' CONIUGALE

- Nelle precedenti puntate della nostra indagine, 1958 donne sono state intervistate sui problemi della loro educazione sessuale, dei primi rapporti amorosi e dell'amore coniugale
- In questa puntata è trattato il tema scabroso dei tradimenti da parte della moglie: circa un terzo delle intervistate ha ammesso di aver avuto rapporti sessuali fuori del matrimonio. Perché le mogli tradiscono? Qual è la reazione dei mariti?
- Quale il giudizio espresso sull'adulterio dal punto di vista morale, sociologico e legale? Abbiamo affidato, questa settimana, ad un sacerdote, ad un sessuologo e ad un avvocato il compito di commentare le risposte delle intervistate

a cura di PAOLO PIETRONI

## ★ SESTA PUNTATA ★

Nel corso della nostra inchiesta abbiamo intervistato 739 donne coniugate. Su queste 739 mogli, 265 hanno ammesso di avere avuto (almeno una volta) rapporti sessuali fuori del matrimonio. Ciò significa che 35 donne su 100 hanno commesso un reato che la legge chiama « adulterio ». E questo è senza dubbio uno dei dati più rilevanti dell'inchiesta sul comportamento sessuale delle italiane. Riesce infatti difficile pensare che una moglie su tre, almeno una volta nella vita, tradisce il marito.

Quello dei rapporti extraconiugali è un problema che la società umana non è mai riuscita a risolvere in modo del tutto soddisfacente.

Sappiamo che la società umana, nel corso della storia, ha condannato con ogni mezzo, morale e giuridico, i rapporti extraconiugali col preciso scopo di difendere l'integrità della famiglia. Si è sempre pensato, generalmente, che i rapporti extraconiugali minacciano l'unità della famiglia sia perché distruggono marito e moglie dai loro doveri coniugali, sia perché li distolgono dall'educazione dei figli, sia infine perché possono avere come conseguenza la nascita di bambini al di fuori del matrimonio. E i figli illegittimi, come è noto, pongono alla società problemi economici, morali e giuridici di non facile soluzione.

Nonostante tante proibizioni morali e giuridiche, i mariti e le mogli, da che mondo è mondo, hanno ampiamente trasgredito la legge. In seguito a queste trasgressioni alcune famiglie si sono disgregate, altre sono rimaste in piedi: così che a poco a poco la società è giunta al compromesso di ostacolare sì i rapporti extraconiugali ma fino a un certo punto.

Ma quale punto? È qui che la società, secondo il periodo storico, i paesi e la religione, ha avuto atteggiamenti diversi. Possiamo suddividerli, principalmente, in tre specie:

### ● Tolleranza verso i rapporti extraconiugali del maschio, e intransigenza verso quelli della femmina.

È l'atteggiamento più frequente e viene tenuto, sostanzialmente, anche in Italia. L'adulterio del marito è giudicato meno grave di quello della moglie, in quanto mette meno in pericolo l'unità della famiglia: infatti, è la moglie più che il marito a occuparsi della casa e dell'educazione dei figli. Inoltre, mentre l'adulterio della mo-

glie, nel caso di gravidanza extraconiugale, comporta la nascita di figli illegittimi nel seno stesso della famiglia, l'adulterio del marito no.

Oltre a queste giustificazioni « economiche », questo atteggiamento ha anche giustificazioni sessuologiche e psicologiche. Si ritiene che il maschio possa sentire il bisogno di avere esperienze sessuali al di fuori del matrimonio, senza perciò cessare di amare la femmina che ha scelto come madre dei suoi figli. Mentre si ritiene che la femmina, a causa di una diversità biologica, non faccia distinzione tra « piacere sessuale » e « amore »: per lei l'esperienza sessuale extraconiugale è possibile solo se non ama più il marito e cerca l'amore di un altro maschio.

### ● Intransigenza verso i rapporti extraconiugali, sia del maschio sia della femmina.

Questo atteggiamento non è stato mai tenuto da alcuna società civile. Viene invece praticato da molte società religiose. Secondo il codice morale cattolico, in caso di adulterio il marito e la moglie sono ugualmente colpevoli, davanti a Dio e davanti agli uomini. La Chiesa concede alla moglie « tradita » dal marito di vivere separata da lui, e viceversa.

Questa intransigenza sottintende che amore e piacere sessuale devono essere una cosa sola. Il piacere sessuale al di fuori dell'amore non è vero piacere ma una colpa. Psicologicamente, inoltre, si nega che lo stesso individuo possa amare due persone nello stesso tempo. E, moralmente, si nega che, dopo averne sposata una, possa amarne un'altra.

### ● Tolleranza verso i rapporti extraconiugali, sia del maschio sia della femmina.

Questo atteggiamento è comune a quelle società in cui i figli illegittimi crescono e vengono educati a spese dello Stato (per esempio, nei paesi scandinavi, e in molte società primitive dell'Africa e dell'Asia). L'adulterio del marito e quello della moglie vengono tollerati, generalmente, fino a che restano « occasionali » e non si trasformano in una vera e propria « relazione adulterina ». È curioso osservare come in queste società (sia in quelle evolute sia in quelle primitive) si faccia una netta distinzione tra « piacere sessuale » e « amore » nei rapporti tra un uomo e una donna.

Fatte queste indispensabili premesse, vediamo qual è nella pratica il comportamento sessuale extraconiugale delle donne italiane da noi intervistate.

(continua alla pagina 22)



## NON DESIDERA

- Padre Bernhard Häring illustra su quali fondamenti etici si posa l'obbligo della fedeltà tra i coniugi

di Bernhard Häring

I risultati dell'inchiesta sembrano confermare quella che era già un'opinione comune: la maggioranza delle donne italiane resta fedele al proprio marito.

Anche in questo campo l'incidenza del grado di religiosità è notevole. Circa il 90% delle intervistate che si considerano « fervide praticanti », asserisce di non aver avuto mai rapporti extraconiugali. La percentuale per quelle che vanno regolarmente a messa la domenica è leggermente più bassa: circa l'85%. La metà delle intervistate che si dichiarano « non credenti » o che affermano: « sono cattolica, ma è come se non lo fossi », riconosce di aver avuto

rapporti extramatrimoniali.

Molto indicativo, oltre la frequenza, più o meno grande, di tali rapporti, è anche il tempo in cui sono iniziati. Per alcune i primi rapporti extraconiugali risalgono al primo anno di vita familiare.

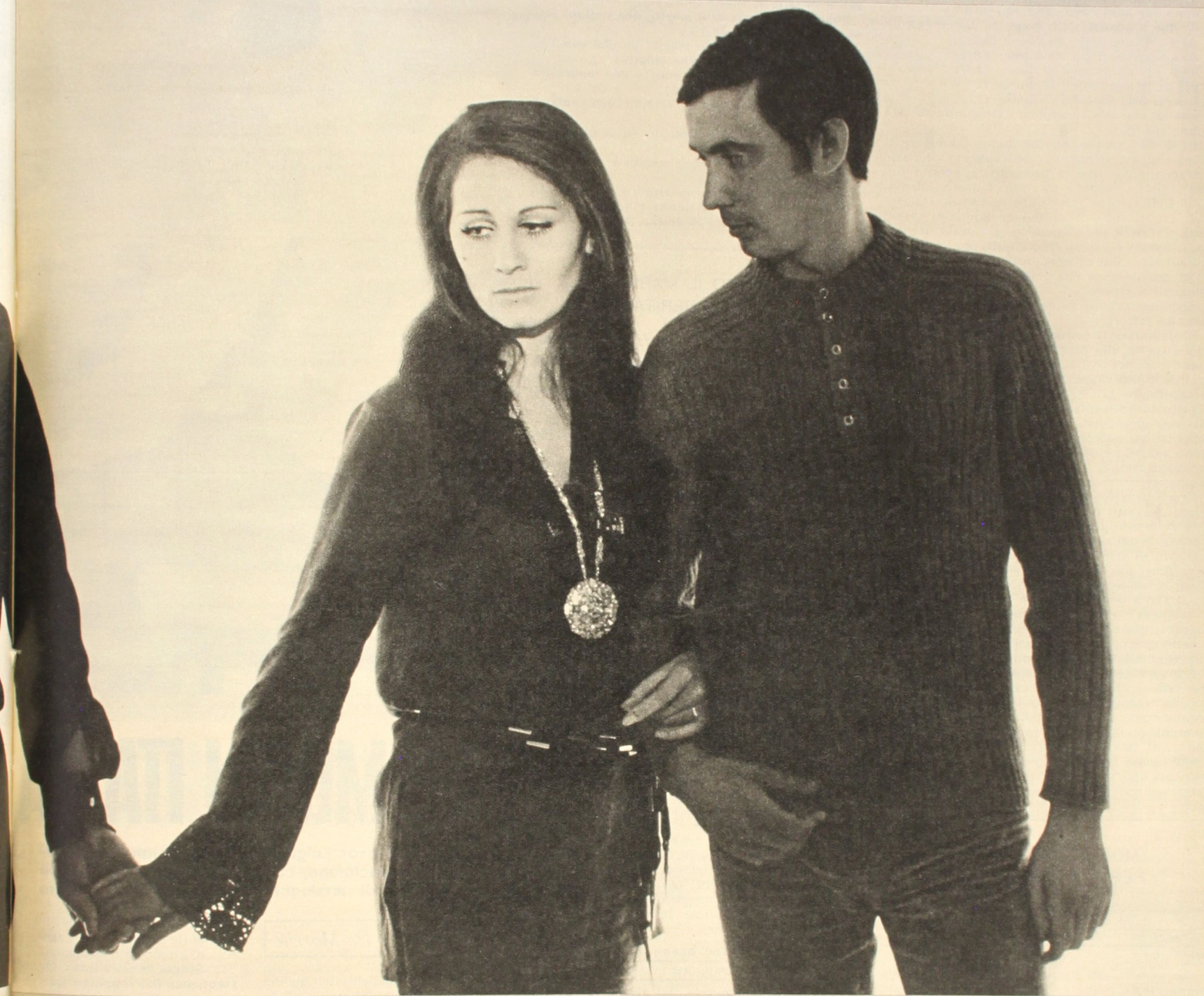
Per la morale cattolica la fedeltà coniugale è il tema centrale della vita matrimoniale.

### L'IPOCRISIA DISTRUGGE IL MATRIMONIO

Tutta la nostra fede e la nostra morale hanno come centro l'alleanza di Dio con il suo popolo: un'alleanza che in Dio è fedeltà e misericordia. La vita cristiana, perciò, deve essere testimonianza di fedeltà, che non viene mai meno, e di misericordia, pronta a perdonare. Molti



## RIVELANO IL LORO COMPORTAMENTO SESSUALE



# PIACERE LA DONNA O L'UOMO D'ALTRI

● Quando la moglie chiede perdono al marito - Il marito ha il dovere di piacere alla moglie e di soddisfarla - Secondo la morale del Vangelo non basta evitare il rapporto extraconiugale per non commettere peccato: si è adulteri anche quando si desidera l'altrui coniuge

matrimoni sono stati distrutti non soltanto dalla infedeltà di uno dei coniugi, ma anche dalla durezza e dall'ipocrisia dell'altro chiuso al perdono.

La morale cristiana non è meccanica ripetizione di proibizioni. Essa studia con amore la malattia, per scoprirne le cause e cercarne i rimedi.

La fedeltà coniugale avrà maggiori speranze di successo, se i due coniugi cercheranno di «piacersi» a vicenda. È necessario anche coltivare le carezze e i rapporti coniugali, perché spesso all'origine dell'adulterio è proprio un mancato soddisfacimento sessuale.

Ma la fedeltà coniugale è soprattutto un compito comune. La donna non deve contentarsi della sua personale fedeltà. Deve impegnarsi sinceramente a

favorire quella del marito, che, nella vita moderna, è esposta spesso a difficoltà maggiori: deve conservarsi attraente per lo sposo, deve guadagnarsi, giorno per giorno, il cuore, deve soddisfare i suoi giusti desideri.

### È POSSIBILE RINUNCIARE ALL'ATTIVITÀ SESSUALE

Secondo la morale del Vangelo non basta evitare l'atto esterno di rapporto extraconiugale. Dice il Signore nel discorso della montagna: «Avete sentito che fu detto; non commettere adulterio; ma io vi dico che chiunque guarda una donna per bramarla, ha già commesso adulterio con essa, nel suo cuore».

Nella visione morale sempre insegnata dalla Chiesa cristiana, i rapporti extramatrimoniali

non sono giustificati, anche nel caso in cui il marito si sottrae agli obblighi coniugali e anche quando non vi è più amore.

Quando un alto ideale di fede e di vita, dedicata al bene degli altri, è fortemente radicato nell'anima, è possibile rinunciare a ogni attività sessuale. Tale rinuncia non reca danno, anzi può essere di valido aiuto per lo sviluppo della persona, se è capace di raccogliere tutte le energie e finalizzarle al bene degli altri. L'uomo e la donna sono creati per l'amore, ma non necessariamente per l'attività sessuale, soprattutto quando questa non è una espressione vera e autentica del dono di sé e del patto d'amore irrevocabile.

Oggi si discute molto se una persona possa risposarsi, quando il primo matrimonio è total-

mente distrutto, specie nel caso che essa sia innocente.

Spesso la discussione appassionata su questo problema finisce col distrarre dal fare tutto il possibile per aiutare gli sposi sia sul piano religioso e morale, che culturale, sociale e legislativo, per realizzare sempre meglio l'unità del focolare.

### L'OBLIGO GRAVE DELLA RICONCILIAZIONE

Solo se ci si sforza di preparare meglio i giovani al matrimonio, aiutandoli efficacemente anche attraverso consultori qualificati; solo se i coniugi hanno chiara coscienza dell'obbligo grave del perdono e della riconciliazione; solo dopo aver tentato tutto, si può porre il problema su quale dovrà essere l'at-

teggiamento sia della società sia della Chiesa verso quegli sposi il cui matrimonio è fallito, e che non si sentono capaci di vivere nel celibato tutto il resto della loro vita.

Il problema infatti si pone in maniera scottante per quelle donne e quegli uomini che sono privi di quella fede forte e gioiosa, capace di realizzare una vita autentica, anche senza un focolare normale.

Ma il problema è di una tale complessità e ogni soluzione è talmente carica di conseguenze, non solo per gli interessati, ma per tutta la comunità, che non permette di affrontarlo in poche parole. Le discussioni però diventano veramente negative, se non si crede più in un impegno di fedeltà per tutta la vita.

B. H.





(continuaz. dalla pagina 20)

### Dopo quanto tempo dalle nozze ha avuto un rapporto extraconiugale?

dopo meno di un anno: 47 donne (6,4%)  
dopo un anno e qualche mese: 38 donne (5,1%)  
dopo due anni circa: 39 donne (5,3%)  
da due a quattro anni dopo: 36 donne (4,9%)  
da 4 a 6 anni dopo: 39 donne (5,3%)  
da 6 a 9 anni dopo: 24 donne (3,2%)  
da 9 a 12 anni dopo: 17 donne (2,3%)  
più di 12 anni dopo: 15 donne (2%)  
non ricordo quando: 10 donne (1,3%)  
non ho mai avuto rapporti extraconiugali: 474 donne (64,1%).

In totale dunque, su 739 donne coniugate il 35,9% ha avuto almeno un rapporto sessuale extraconiugale. Questa percentuale, presumibilmente, nella realtà è più alta: i nostri intervistatori riferiscono infatti che numerose intervistate (soprattutto di origine meridionale) hanno fatto difficoltà nel rispondere a questa domanda, e hanno espresso dubbi sulla garanzia dell'anonimato. Più di una, insomma, ha pensato: « Chi mi assicura che i miei familiari non lo vengano a sapere? ».

Vediamo ora di incrociare questa domanda con vari fattori.

**Professione.** Il primato della « fedeltà coniugale » spetta alle mogli operaie: infatti, contro una media del 64,1%, il 77% delle operaie non ha mai avuto rapporti extraconiugali. Seguono le casalinghe (70,8%) e le insegnanti (65,4%). Il primato dell'« infedeltà coniugale » spetta alle libere professioniste (solo il 38,2% non ha avuto rapporti extraconiugali), seguite dalle commercianti (42,9%) e dalle commesse (58,8%). Su valori medi sono le studentesse, le cameriere e le impiegate.

**Grado di religiosità.** Mentre l'88,6% delle praticanti ferventi non ha mai tradito il marito, il 48% delle non praticanti e delle non credenti si è astenuto dai rapporti extraconiugali.

**Grado di istruzione.** Più cresce il livello di istruzione, più aumenta quello di « infedeltà ». Il 61,2% delle universitarie è « infedele », contro il 22,5% delle donne con licenza elementare.

**Luogo di residenza.** La massima diffusione dei rapporti extraconiugali si ha nelle grandi città e nelle cittadine di provincia. Molto meno frequenti gli adulteri nei piccoli centri.

**Appagamento sessuale coniugale.** Tra le mogli che hanno dichiarato di raggiungere il pieno appagamento (orgasmo) quasi tutte le volte che hanno rapporti sessuali col marito, solo il 26% ha ammesso di avere avuto rapporti sessuali anche al di fuori del matrimonio. Le mogli che raggiungono il pieno appagamento sessuale col marito « una volta su cinque » hanno rapporti extraconiugali, invece, nella misura del 52 %.

### MOLTE TRADISCONO PER PURA CURIOSITÀ

#### Perché ha avuto il primo rapporto extraconiugale?

non andavo più d'accordo con mio marito: 28 donne (10,6%)  
mio marito non mi soddisfaceva sessualmente: 33 donne (12,5%)  
mi sono innamorata di un altro uomo: 45 donne (17%)  
io e mio marito ci siamo separati temporaneamente: 22 donne (8,3%)  
mio marito mi trascurava a causa del suo lavoro: 14 donne (5,3%)  
mio marito aveva una relazione con un'altra donna: 32 donne (12,1%)  
mio marito andava con le prostitute: 3 donne (1,1%)  
mio marito non mi piaceva più: 8 donne (3%)  
per curiosità: 43 donne (16,2%)  
altre risposte: 28 donne (10,6%)  
non hanno voluto rispondere: 9 donne (3,4%).  
Sorprensamente alta è risultata la percentuale delle mogli che hanno « tradito » il marito per curiosità (16,2%), precedute dalle mogli che si sono innamorate di un altro uomo (17%).

#### Dopo il primo ha avuto altri rapporti extraconiugali, e quanti?

due: 45 donne (17%)  
tre: 19 donne (7,2%)  
quattro: 13 donne (4,9%)  
più di quattro: 77 donne (29,1%)  
non ci sono stati altri rapporti e non ne voglio avere più: 27 donne (10,2%)  
non ci sono stati altri rapporti ma ne vorrei avere ancora: 15 donne (5,7%)  
non ci sono stati altri rapporti per altre ragioni: 56 donne (21,1%).

Ovviamente, per « altri rapporti extraconiugali » si intende, in questa domanda, altre « relazioni » sessuali extramatrimoniali con uomini diversi.

### Quale sviluppo hanno avuto i rapporti extraconiugali?

sono rimasta con mio marito per i figli: 30 donne (11,3%)  
sono rimasta con mio marito per ragioni morali e sociali: 26 donne (9,9%)  
sono rimasta con mio marito per ragioni economiche: 18 donne (6,8%)  
sono rimasta con mio marito perché con l'altro è finita presto: 42 donne (15,8%)  
sono rimasta con mio marito per mancanza di coraggio: 18 donne (6,8%)  
mi sono separata da lui temporaneamente: 7 donne (2,6%)  
mi sono separata legalmente (o di fatto): 46 donne (17,4%)  
mi sono separata e sono andata a vivere con l'altro: 20 donne (7,5%)  
sono rimasta con mio marito e ho continuato a frequentare l'altro: 48 donne (18,1%)  
non hanno risposto: 10 donne (4,1%).

### SPESSE IL MARITO SA LA VERITÀ

La professione (e quindi il ceto) e il grado di religiosità sembrano essere i due fattori che hanno più influenza sullo sviluppo dei rapporti extraconiugali. La preoccupazione e l'amore per i figli prevalgono nelle casalinghe e nelle insegnanti. Le casalinghe restano col marito anche per ragioni economiche, più di quanto non accada alle operaie e alle impiegate, le quali invece non lasciano il marito perché « con l'altro è finita presto ». La separazione legale prevale presso le libere professioniste e le commercianti.

Quanto al grado di religiosità, l'amore per i figli e le ragioni morali prevalgono nelle praticanti, mentre per le praticanti moderate e le non praticanti si hanno, in prevalenza, due casi: o finisce con l'altro, o si arriva alla separazione.

#### Il marito è (o è stato) a conoscenza dei suoi rapporti extraconiugali?

sì, sempre: 78 donne (29,4%)  
sì, qualche volta: 41 donne (15,5%)  
no, mai: 70 donne (26,4%)  
forse, ma ha fatto finta di niente: 32 donne (12,1%)  
non so: 27 donne (10,2%)  
non hanno risposto: 17 donne (10,2%).

In rapporto al ceto, si ha che nella piccola e media borghesia il marito è a conoscenza dell'infedeltà della moglie nella metà dei casi; nel proletariato il marito non « sa » quasi mai niente; nell'alta borghesia c'è la prevalenza del marito che fa finta di nulla.

Rispetto al luogo di residenza, i mariti di città « sanno » più dei mariti di paese. E, infine, rispetto al grado di religiosità, si ha che i mariti delle praticanti ferventi nel 60% dei casi sono all'oscuro di tutto. I mariti delle non praticanti e delle non credenti sono informati della situazione nel 65% dei casi.

#### Quale ripercussione hanno avuto i rapporti extraconiugali sui rapporti sessuali col marito?

interruzione completa dei rapporti sessuali col marito: 46 donne (17,4%)  
diradamento dei rapporti coniugali: 51 donne (19,2%)  
rapporti coniugali con assoluta frigidità dell'intervistata: 33 donne (12,5%)  
nessuna ripercussione di rilievo: 115 donne (43,4%)  
non hanno risposto: 20 donne (7,5%).

Può sorprendere l'alta percentuale (43,4%) delle mogli per cui l'adulterio non ha avuto alcuna ripercussione di rilievo nei rapporti sessuali col marito. Secondo quanto riferiscono i nostri intervistatori, buona parte di queste mogli sostengono di aver tratto addirittura un beneficio, nel senso che i rapporti sessuali col marito hanno riacquisito, in seguito all'esperienza extraconiugale, la vivacità e l'intensità perdute.

#### In quale luogo sono avvenuti, con maggiore frequenza, i rapporti extraconiugali?

in casa mia: 44 donne (16,6%)  
in casa sua: 89 donne (33,6%)  
in casa di amici: 12 donne (4,5%)  
in albergo (o motel): 47 donne (17,7%)  
in automobile: 13 donne (4,9%)  
all'aperto (prato, spiaggia, bosco, eccetera): 19 donne (7,2%)  
indifferentemente: 41 donne (15,4%).

Rispetto al luogo di residenza, si ha che nelle grandi città prevalgono le voci « in casa sua » e « in albergo », nelle cittadine di provincia prevale la voce « in automobile ».

Rispetto al ceto, « in casa mia » e « in albergo » predominano nell'alta borghesia; « in casa sua » nella piccola e media borghesia; « all'aperto » nel proletariato.



## LE MOGLI ITALIA

● Il professor Luigi De Marchi, insigne sessuologo e sociologo, confronta qui i nostri dati con quelli di analoghe indagini svolte dall'estero

di Luigi De Marchi

I risultati salienti dell'inchiesta, per quanto riguarda la vita sessuale matrimoniale ed extramatrimoniale delle donne intervistate, mi sembra che si possano così riassumere:

1. Soddisfazione sessuale nel matrimonio. Essa è risultata, nell'insieme, assai maggiore di quanto fosse lecito attendersi dalle pessime esperienze educative giovanili e infantili. Beninteso, la massa delle donne frustrate è apparsa pur sempre immensa, ma è senza dubbio un fatto confortante che, tra le intervistate coniugate, ben oltre la metà (il 55,7%) del totale abbiano dichiarato di desiderare d'arrivare al completo soddisfacimento sessuale insieme all'uomo e oltre 1/3 del totale (il 34%) abbiano aggiunto di ottenere sempre o quasi sempre questo desiderato, simultaneo appagamento. Per chi conosca la grande importanza emozionale attribuita dalla sessuologia moderna a questa felice, simultanea condivisione del piacere sia ai fini dell'equilibrio individuale, sia ai fini dell'atteggiamento sociale (pacifico, collaborativo e creativo) dell'uomo e della donna, il

fatto che 1/3 delle donne intervistate la realizzino è motivo di giustificato ottimismo.

2. Scarsa importanza della frequenza del rapporto. Questi dati sull'appagamento assumono un interesse particolare se confrontati con quelli relativi alla frequenza dei contatti tra le donne coniugate.

Le donne d'ambiente proletario, che si piazzano ai valori minimi nella scala della soddisfazione sessuale, si piazzano invece ai valori massimi nella scala della frequenza dei rapporti. Anche molti anni dopo il matrimonio, i loro mariti praticano l'atto sessuale con frequenza quasi giornaliera, mentre nelle classi medie la frequenza d'accoppiamento è d'un paio di volte la settimana, nei primi anni di matrimonio, e anche minore in seguito. Ma a questa minore frequenza di contatti si associa una maggiore frequenza di appagamento pieno e simultaneo della coppia.

Ciò, a mio parere, dimostra l'inutilità di certe inchieste anche straniere che si limitano a registrare la frequenza degli accoppiamenti nella presunzione (del tutto infondata) che a tale maggiore frequenza si accompagni una maggiore intensità dell'esperienza sessuale, men-





# NON PER SESSO MA PER AMORE

Abbiamo chiesto all'avvocato Leo Leli, matrimonialista sia civile sia rotale, in che misura l'insoddisfazione sessuale incida sulle separazioni. Alla base della crisi c'è quasi sempre a suo parere un motivo spirituale

INTERVISTA CON  
Leo Leli

**I**n base alla sua esperienza di avvocato matrimonialista, quale importanza le risulta che abbia l'armonia sessuale tra i coniugi?

Un'importanza enorme, ma non esclusiva.

In genere, la stima e l'affetto reciproci rappresentano fattori ben più saldi e duraturi nella formazione e nella conservazione dell'armonia coniugale. Intendiamo: l'intesa sessuale tra coniugi è un bene preziosissimo ed esaltante, che va curato, conservato e protetto quasi con trepido rispetto, anche perché senza di esso una vera unione coniugale è semplicemente impossibile; tuttavia, « da solo » non potrà mai mantenere in vita, o salvare, un matrimonio.

Quante volte, in sede di accertamento delle cause che hanno provocato il fallimento di un'unione coniugale, ho sentito esclamare: « Oh! Quanto a "quello" (cioè al rapporto intimo) siamo andati sempre d'accordo! È "il resto" che non va! ». « Il resto »: cioè quell'intesa spirituale, fatta di serena sopportazione, di rispetto e di dedizione, che nelle intimità coniugali, apportatrici di nuova vita, trova il più gioioso e naturale completamento.

Quale peso ha l'insoddisfazione sessuale dei coniugi nei casi in cui essi decidono di ricorrere alla separazione personale o all'annullamento?

L'insoddisfazione sessuale viene raramente addotta dai coniugi a giustificazione della decisione di separarsi legalmente o di annullare il matrimonio. Di norma, tale insoddisfazione non asurge a causa « primaria » del fallimento del matrimonio, ma riveste il carattere di causa, diciamo così, « derivata » o « secondaria », poiché rappresenta la conseguenza di un contrasto spirituale insanabile.

È più frequente l'insoddisfazione sessuale della moglie o quella del marito? Quale delle due è preminente?

Il rapporto intimo coniugale, nella sua più naturale essenza, comprende una somma di elementi fisici, psichici e spirituali, che si compenetrano, si uniscono e si confondono tra loro. Quando malauguratamente tale unione intima non si realizza, l'insoddisfazione sessuale coinvolge ineluttabilmente i coniugi, per cui non può farsi questione (e i protagonisti del fallito esperimento non ne fanno) dell'insoddisfazione sessuale del marito o della moglie: ambedue ne sono le vittime.

Nei casi in cui all'origine del fallimento del matrimonio vi sia l'interesse amoroso della moglie per un altro uomo, accade spesso che la moglie abbia trovato « principalmente » in questo altro uomo la soddisfazione sessuale?

La ricerca, da parte di una moglie, della « soddisfazione sessuale » in un rapporto extraconiugale, si ha in genere soltanto nei casi di impotenza del marito o di ninfomania. Negli altri casi, che sono quasi la totalità, la cosiddetta « sbandata » emotiva, affettiva e sessuale di una moglie è collegata a situazione di grave insoddisfazione spirituale, più che fisiologica. Comunque, richiesta di spiegare il perché del suo adulterio, la donna risponderà quasi invariabilmente che l'« altro » è gentile, premuroso, « eccezionale »; difficilmente si giustificherà con la « maggiore soddisfazione sessuale ».

Può verificarsi che, tra marito e moglie, sussista uno stato di incompatibilità sessuale accompagnato a reciproca stima, e addirittura, ad affetto?

Incompatibilità sessuale e amore coniugale difficilmente coesistono. Possono invece coesistere « impossibilità » di compiere l'unione coniugale e stima ed affetto reciproci. Più di una volta, marito e moglie (che si amano, si stimano e stanno benissimo insieme), una volta giunti alla decisione di separarsi, per l'obiettiva impossibilità di compiere l'atto coniugale, lo fanno con riluttanza.

La moglie, in genere, è incline a perdonare, e a comprendere, le « scappate » extraconiugali del marito? E il marito fa, normalmente, altrettanto?

Tutte indistintamente le mogli intelligenti, lungimiranti e, soprattutto, sicure di sé, sostengono a spada tratta la « parità » dell'uomo e della donna, nel senso che non ammettono « il diritto » del marito ad avventure extraconiugali. Se però il marito non ha l'assurda pretesa di far valere questo inesistente suo « diritto », e non umilia, quindi, direttamente o indirettamente, la sua compagna, quest'ultima può anche chiudere un occhio su qualche scappatella del consorte e non farne una tragedia.

I mariti, invece, non ipotizzano, in genere, « scappatelle » delle mogli: i meno evoluti, perché predominante è il senso di possesso esclusivo; i più evoluti, perché l'onestà della moglie dev'essere una realtà di sicuro rifugio, anche sotto il profilo della tanto bistrattata e derisa figura dell'« angelo del focolare ».

Davanti alla legge italiana, oggi, moglie e marito hanno lo stesso trattamento giuridico in caso di adulterio? E quale?

Le recenti e ben note sentenze della Corte costituzionale hanno creato in tema di adulterio una sostanziale parità giuridica tra i coniugi. Attualmente, « causa di separazione per colpa » può essere anche il semplice adulterio del marito (in tal modo è stato soppresso un privilegio legale esistente a favore del marito stesso). Inoltre è stato eliminato il reato di adulterio della moglie. \*\*\*

## MAE SONO PIU' INFEDELI?

● Nel valutare la maggior percentuale di « mogli infedeli » in Italia occorre tenere conto del fatto che in molti paesi stranieri esiste il divorzio - Non è la frequenza dei rapporti coniugali che determina l'armonia sessuale

tra tale intensità è data solo dalla « reciprocità » dell'appagamento.

3. Osservanza religiosa e vita amorosa. Anche dai dati sulla vita matrimoniale è emersa l'influenza esercitata dall'educazione cattolica tradizionale ai fini d'una vita sessuale soddisfacente.

Tra le donne che non hanno mai raggiunto l'orgasmo sessuale nel matrimonio il primo posto è occupato dalle più « religiose » (uso qui il termine tra virgolette perché l'osservanza dei precetti ecclesiastici non ha spesso nulla a che fare con la religiosità autentica).

Anche altri dati (soprattutto quelli relativi alla mancanza assoluta di prelude amorosi e alla frequenza di deviazioni sado-masochistiche) nelle « religiose » inducono a concludere che la repressione della sessualità naturale che caratterizza un certo tipo di educazione cattolica, mentre ostacola la realizzazione di una sana vita sessuale, promuove spesso una sessualità fredda o, viceversa, perversita.

4. Rapporti extramatrimoniali. A questo proposito va rilevato che la frequenza di tali rapporti è risultata più alta che in altre inchieste straniere e sembra destinata ad aumentare in tutto

il paese. Che sia alta rispetto ai risultati di ricercatori esteri emerge da una semplice comparazione con le inchieste Kinsey e Chesser, condotte rispettivamente sulle donne americane e inglesi una ventina e una decina di anni fa; in America ammisero d'aver avuto relazioni extraconiugali il 26% delle intervistate; in Inghilterra il 28%; tra le intervistate del campione di *Novella 2000*, il 35%. Bisogna però tenere presente che negli Stati Uniti e in Inghilterra c'è il divorzio, e questo spiega senza dubbio perché l'adulterio vero e proprio sia meno frequente che in Italia. Non bisogna certo pensare che le mogli italiane siano più « infedeli » delle americane e delle inglesi.

Che questa frequenza delle relazioni extramatrimoniali sia destinata ad aumentare emerge poi dal fatto che essa è risultata minima tra le donne proletarie e massima tra le libere professioniste e le studentesse coniugate.

Mi sembrano poi necessarie alcune osservazioni di costume. In un paese ove in età relativamente giovanile (non dimentichiamo che l'età media delle intervistate dai ricercatori di *Novella 2000* era molto inferiore a quella media delle coniugate

italiane) una donna su tre ammette d'aver avuto o di avere relazioni extramatrimoniali, appare comico lo zelo con cui i mariti italiani lanciano ai loro nemici l'epiteto di « cornuto », come se la cosa non li riguardasse affatto; e, viceversa, dall'inchiesta emerge che non solo la cosa spesso li riguarda, eccome, ma anche che, nelle classi medie e alte nella quasi totalità dei casi i mariti erano o sono perfettamente al corrente dei rapporti extramatrimoniali della moglie.

Insomma, mi sembra che quest'inchiesta stia a dimostrare che gli uomini sembrano cominciare a capire che la loro stessa vantata « libertà » implica un'« analogia libertà » per le donne (altrimenti, con chi possono avere le loro tanto sognate « avventure »?) e che, in definitiva, un matrimonio non fallisce automaticamente per la libertà sessuale della moglie, ma ben più complessi e profondi motivi.

Quest'intuizione, del resto, trova conferma nei risultati dell'inchiesta; quasi la metà delle intervistate hanno dichiarato che i loro rapporti extramatrimoniali non hanno avuto ripercussione sulla vita coniugale.

L. D. M.